

## VI. L'ISPIRAZIONE DIVINA E L'INTERPRETAZIONE DELLA SACRA SCRITTURA (DV CAP. 3) <sup>1</sup>

### 1. Ispirazione e verità della Scrittura (DV 11)

a) *Le verità divinamente rivelate, che sono contenute ed espresse nei libri della sacra Scrittura, furono scritte per ispirazione dello Spirito Santo. La santa madre Chiesa, per fede apostolica, ritiene sacri e canonici tutti interi i libri sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, con tutte le loro parti, perché scritti per ispirazione dello Spirito Santo (cfr. Gv 20,31; 2Tm 3,16; 2Pt 1,19; 2Pt 3,15) hanno Dio per autore e come tali sono stati consegnati alla Chiesa per la composizione dei libri sacri, Dio scelse e si servì di uomini nel possesso delle loro facoltà e capacità, affinché, agendo egli in essi e per loro mezzo, scrivessero come veri autori, tutte e soltanto quelle cose che egli voleva fossero scritte.*

b) *Poiché dunque tutto ciò che gli autori ispirati o agiografi asseriscono è da ritenersi asserito dallo Spirito Santo, bisogna ritenere, per conseguenza, che i libri della Scrittura insegnano con certezza, fedelmente e senza errore la verità che Dio, per la nostra salvezza, volle fosse consegnata nelle sacre Scritture.*

*Pertanto «ogni Scrittura divinamente ispirata è anche utile per insegnare, per convincere, per correggere, per educare alla giustizia, affinché l'uomo di Dio sia perfetto, addestrato ad ogni opera buona» (2Tm 3,16).*

I capitoli III – IV – V –VI di DV costituiscono una unità tematica perché trattano della sacra Scrittura non soltanto dal punto di vista teologico, dottrinale, ma anche sotto l'aspetto pastorale.

Il capitolo III affronta quattro questioni fondamentali: l'ispirazione, il canone, la verità e l'interpretazione della Scrittura.

L'ispirazione scritturistica va inquadrata dentro l'azione propria dello Spirito che muove a parlare e agire un uomo (cfr. azione dello Spirito nell'AT) in modo tale che i gesti compiuti e le parole dette siano espressione della volontà rivelatrice di Dio<sup>2</sup>. Lo stesso san Pietro affermerà:

*«Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando predicava le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo» (1Pt 1,10-12). E in un altro passo «Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione,<sup>21</sup> poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio» (2Pt 1,20-21).*

Quindi il carisma dell'ispirazione è orientato alla salvezza dell'umanità.

Il tema dell'ispirazione scritturistica è stato molto dibattuto dal 1500 ai nostri giorni. Notiamo bene che DV non la definisce ma ne riconosce l'azione, l'opera. Già il concilio di Trento affermava che sia Scrittura che Tradizione sono giunte fino a noi “*Spiritu Sancto dictante*”<sup>3</sup>, ma non con l'intento di definire l'ispirazione. Il concilio Vaticano I dirà: «*La Chiesa non considera questi libri come sacri e canonici perché, composti dall'attività umana, siano stati approvati poi dalla sua autorità, e neppure perché contengono la rivelazione senza errore, ma perché, scritti sotto l'azione dello Spirito Santo, hanno Dio per autore e come tali sono stati affidati alla Chiesa*»<sup>4</sup>.

<sup>1</sup>Cfr. Conferenza Episcopale Italiana, *La verità vi farà liberi. Catechismo degli adulti*, Padova 1995, per il tema la sacra Scrittura nn. 63-73.

<sup>2</sup> Il profeta Osea è detto ispirato (Os 9,7); Michea sa di essere ripieno dello Spirito di JHWH (Mi 3,8) etc.etc.

<sup>3</sup> Cfr. DS, 1501.

<sup>4</sup> DS, 3006. Inoltre prima del Vaticano II ci saranno due encicliche che ritorneranno sul tema approfondendo ulteriormente le discussioni: Leone XIII, *Providentissimus Deus* del 18 novembre 1893, e Pio XII, *Divino afflante Spiritu* del 30 settembre 1943.

Dio è autore perché crea questa storia di salvezza, perché la guida nelle differenti modalità di attuazione, perché decide che il racconto di essa possa servire per le generazioni future. Egli è pienamente autore della Scrittura perché ne sta all'origine come ideatore e propulsore. DV ribadisce con forza anche il ruolo dei ogni agiografo come vero autore nel pieno possesso delle sue facoltà cosicché lo scritto è suo e risente della sua personalità, e quindi la loro opera non è riconducibile all'opera di un buon segretario che fedelmente stenografa la comunicazione ricevuta. Da non perdere di vista che la finalità del carisma dell'ispirazione scritturistica è la salvezza dell'umanità.

Le Scritture recepite dalla chiesa costituiscono il canone biblico (cfr. DV 8) vale a dire la misura, la norma, la regola. La chiesa ha sempre avuto coscienza di possedere libri normativi per la fede e i criteri per determinare quali sono questi libri: avere all'origine l'autentica testimonianza apostolica, l'uso di questi testi nella liturgia delle prime comunità. Tale processo, che giungerà a formale dichiarazione nel concilio di Trento<sup>5</sup>, distingue i testi canonici da altri scritti non canonici o apocrifi (da *apo-kryptō* = nascondere). Questi ultimi hanno un'origine tardiva e dunque non possono essere stati scritti sulla base di una testimonianza originaria (dal III sec.), indulgono a racconti leggendari e miracolistici, alcuni sono espressione di circoli esoterici e gnostici<sup>6</sup>.

La Scrittura è determinante per la vita e la fede della chiesa tuttavia, i suoi testi non sono considerati copia di un testo celeste, bensì ispirati. Infatti, non l'origine celeste diretta del testo nella sua consistenza verbale, così come credono i musulmani per il Corano, costituisce il carattere particolare dei libri biblici, ma il loro legame con lo Spirito Santo.

Per quanto riguarda il tema della verità (o inerranza della Scrittura), DV precisa che non si tratta di una generica verità storica o scientifica, ma della verità salvifica. Conseguentemente la Scrittura è sommamente importante per la formazione e la maturazione degli uomini: «...utile per insegnare, per convincere, per correggere, per educare alla giustizia, affinché l'uomo di Dio sia perfetto, addestrato ad ogni opera buona» (2Tm 3,16).

## 2. Come deve essere interpretata la sacra Scrittura (DV 12)

a) *Poiché Dio nella sacra Scrittura ha parlato per mezzo di uomini alla maniera umana, l'interprete della sacra Scrittura, per capir bene ciò che egli ha voluto comunicarci, deve ricercare con attenzione che cosa gli agiografi abbiano veramente voluto dire e a Dio è piaciuto manifestare con le loro parole.*

b) *Per ricavare l'intenzione degli agiografi, si deve tener conto fra l'altro anche dei generi letterari. La verità infatti viene diversamente proposta ed espressa in testi in vario modo storici, o profetici, o poetici, o anche in altri generi di espressione. È necessario dunque che l'interprete ricerchi il senso che l'agiografo in determinate circostanze, secondo la condizione del suo tempo e della sua cultura, per mezzo dei generi letterari allora in uso, intendeva esprimere ed ha di fatto espresso. Per comprendere infatti in maniera esatta ciò che l'autore sacro volle asserire nello scrivere, si deve far debita attenzione sia agli abituali e originali modi di sentire, di esprimersi e di raccontare vigenti ai tempi dell'agiografo, sia a quelli che nei vari luoghi erano allora in uso nei rapporti umani.*

c) *Perciò, dovendo la sacra Scrittura esser letta e interpretata alla luce dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta, per ricavare con esattezza il senso dei sacri testi, si deve badare con non minore diligenza al contenuto e all'unità di tutta la Scrittura, tenuto debito conto della viva tradizione di tutta la Chiesa e dell'analogia della fede. È compito degli esegeti*

<sup>5</sup> Concilio di Trento, *Decretum de libris sacri set de traditionibus recipiendis*, 8 aprile 1546, DS 1501-1505: qui vengono elencati i 46 libri dell'AT e i 27 del NT.

<sup>6</sup> Lo gnosticismo nelle sue varie configurazioni di ieri e di oggi, non ha alcun interesse per la storia – i testi gnostici contengono infatti, solo detti o discorsi di Gesù – inoltre sostiene una forma di auto-salvezza attraverso la conoscenza destinata a pochi iniziati. Tutto ciò in netto contrasto con il cristianesimo: la salvezza viene da Dio ed è di destinazione universale. La tendenza attuale, editoriale e cinematografica, di sopravvalutare la validità storica di questi testi in contrapposizione con quelli canonici, non ha alcun fondamento scientifico. Siffatti figuranti vorrebbero farci credere che la chiesa ha tradito il Gesù della storia, in realtà sono essi a tradire la storia, con i loro pregiudizi e soprattutto, con i loro affari.

*contribuire, seguendo queste norme, alla più profonda intelligenza ed esposizione del senso della sacra Scrittura, affinché mediante i loro studi, in qualche modo preparatori, maturi il giudizio della Chiesa. Quanto, infatti, è stato qui detto sul modo di interpretare la Scrittura, è sottoposto in ultima istanza al giudizio della Chiesa, la quale adempie il divino mandato e ministero di conservare e interpretare la parola di Dio.*

La Scrittura va interpretata perché Dio ha parlato per mezzo di uomini alla maniera umana. Questo compito richiede un duplice impegno ermeneutico: dapprima occorre capire ciò che lo scrittore umano ha voluto dire (è l'esegesi critica: generi letterari, critica filologica, storica); poi si tratta di cogliere, attraverso il pensiero dell'agiografo, ciò che Dio ha inteso e intende rivelare (è l'esegesi teologica). Per fare proficuamente tutto ciò e giungere al senso pieno della Scrittura, occorre leggerla e interpretarla con l'aiuto dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta. L'interprete che vuole superare gli errori del fondamentalismo (lettura letterale dimenticando il senso pieno) e dello spiritualismo (tralasciando la lettera) e vuole lasciare parlare il testo dovrà seguire tre criteri: tenere conto dell'unità di tutta la Scrittura, riconoscendo al NT e ai vangeli un particolare posto eminente; badare alla viva Tradizione di tutta la chiesa; e infine, usare l'analogia della fede, essendo le varie parti collegate, alla luce della fede esse si rischiarano le une con le altre.

### **3. La « condiscendenza » della Sapienza divina (DV 13)**

*Nella sacra Scrittura dunque, restando sempre intatta la verità e la santità di Dio, si manifesta l'ammirabile condiscendenza della eterna Sapienza, « affinché possiamo apprendere l'ineffabile benignità di Dio e a qual punto egli, sollecito e provvido nei riguardi della nostra natura, abbia adattato il suo parlare ». Le parole di Dio infatti, espresse con lingue umane, si son fatte simili al parlare dell'uomo, come già il Verbo dell'eterno Padre, avendo assunto le debolezze dell'umana natura, si fece simile all'uomo.*

È l'invito a considerare la Scrittura nella linea della condiscendenza di Dio, un suo abbassarsi per donarsi ancora a noi. Fondamentale cogliere il riferimento all'incarnazione del Figlio che si fa uomo, così la Parola si fa parola umana. Ci ricorda il libro del Dt 30, 11-14: « Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: "Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Non è di là dal mare, perché tu dica: "Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica ».

## **VII. L'ANTICO TESTAMENTO (DV cap. 4)**

### **1. La storia della salvezza nei libri del Vecchio Testamento (DV 14)<sup>7</sup>.**

Da notare la progressione della rivelazione e la perenne validità di ogni sua tappa, perché è tutta intera un'opera divina.

### **2. Importanza dell'Antico Testamento per i cristiani (Dv 15)<sup>8</sup>.**

<sup>7</sup> DV 14: Iddio, progettando e preparando nella sollecitudine del suo grande amore la salvezza del genere umano, si scelse con singolare disegno un popolo al quale affidare le promesse. Infatti, mediante l'alleanza stretta con Abramo cfr. (Gen15,18), e per mezzo di Mosè col popolo d'Israele cfr. (Es24,8), egli si rivelò, in parole e in atti, al popolo che così s'era acquistato come l'unico Dio vivo e vero, in modo tale che Israele sperimentasse quale fosse il piano di Dio con gli uomini e, parlando Dio stesso per bocca dei profeti, lo comprendesse con sempre maggiore profondità e chiarezza e lo facesse conoscere con maggiore ampiezza alle genti cfr. (Sal21,28); (Sal95,1); (Is2,1); (Ger3,17). L'economia della salvezza preannunziata, narrata e spiegata dai sacri autori, si trova in qualità di vera parola di Dio nei libri del Vecchio Testamento; perciò questi libri divinamente ispirati conservano valore perenne: « Quanto fu scritto, lo è stato per nostro ammaestramento, affinché mediante quella pazienza e quel conforto che vengono dalle Scritture possiamo ottenere la speranza » (Rm15,4).

<sup>8</sup> DV 15: L'economia del Vecchio Testamento era soprattutto ordinata a preparare, ad annunziare profeticamente cfr. (Lc24,44); (Gv5,39); (1Pt1,10) e a significare con diverse figure cfr. (1Cor10,11) l'avvento di Cristo redentore dell'universo e del regno messianico. I libri poi del Vecchio Testamento, tenuto conto della condizione del genere umano prima dei tempi della salvezza instaurata da Cristo, manifestano a tutti chi è Dio e chi è l'uomo e il modo con cui Dio giusto e misericordioso

La pedagogia divina non forza i tempi umani del crescere nella comprensione di sé e di Dio, li rispetta e ad essi si adegua. L'AT non ci richiama solo cose antiche, ciò che Dio ha fatto nell'antichità, ma è aperto al futuro preparando e annunziando la venuta del Redentore. Inoltre sono da tenere sempre in considerazione i mirabili tesori delle preghiere: i salmi e non solo.

### **3. Unità dei due Testamenti (DV 16)<sup>9</sup>.**

Non possiamo leggere la Scrittura alla maniera dei manichei, contrapponendo l'AT al NT. Sono frutto dello stesso autore e svelano, insieme, un unico disegno di bene e di salvezza. Solo se li leggiamo nella loro logica di continuità e progresso potremo cogliere il senso di ciò che essi ci tramandano.

## **VIII. IL NUOVO TESTAMENTO (DV cap. 7)<sup>10</sup>.**

### **1. Eccellenza del Nuovo Testamento (DV 17)**

L'eccellenza del NT deriva dall'essere all'apice del discorso rivelativo e allo stesso tempo testimone della pienezza dei tempi, di Cristo splendore dell'eterna gloria del Padre che "compie e completa la rivelazione" (DV 4).

### **2. Origine apostolica dei Vangeli (DV 18)<sup>11</sup>.**

Tra gli scritti del NT un ruolo ed una eminenza c'è l'hanno i 4 vangeli perché costituiscono la principale testimonianza sulla vita e sull'insegnamento di Gesù Cristo.

### **3. Carattere storico dei Vangeli (DV 19)<sup>12</sup>.**

agisce con gli uomini. Questi libri, sebbene contengano cose imperfette e caduche, dimostrano tuttavia una vera pedagogia divina.

Quindi i cristiani devono ricevere con devozione questi libri: in essi si esprime un vivo senso di Dio; in essi sono racchiusi sublimi insegnamenti su Dio, una sapienza salutare per la vita dell'uomo e mirabili tesori di preghiere; in essi infine è nascosto il mistero della nostra salvezza.

<sup>9</sup> DV 16: Dio dunque, il quale ha ispirato i libri dell'uno e dell'altro Testamento e ne è l'autore, ha sapientemente disposto che il Nuovo fosse nascosto nel Vecchio e il Vecchio fosse svelato nel Nuovo.

Poiché, anche se Cristo ha fondato la Nuova Alleanza nel sangue suo cfr. (Lc22,20); (1Cor11,25), tuttavia i libri del Vecchio Testamento, integralmente assunti nella predicazione evangelica, acquistano e manifestano il loro pieno significato nel Nuovo Testamento cfr. (Mt5,17); (Lc24,27), che essi a loro volta illuminano e spiegano.

<sup>10</sup> DV 17: La parola di Dio, che è potenza divina per la salvezza di chiunque crede cfr. (Rm1,16), si presenta e manifesta la sua forza in modo eminente negli scritti del Nuovo Testamento. Quando infatti venne la pienezza dei tempi cfr. (Gal4,4), il Verbo si fece carne ed abitò tra noi pieno di grazia e di verità cfr. (Gv1,14). Cristo stabilì il regno di Dio sulla terra, manifestò con opere e parole il Padre suo e se stesso e portò a compimento l'opera sua con la morte, la risurrezione e la gloriosa ascensione, nonché con l'invio dello Spirito Santo. Elevato da terra, attira tutti a sé cfr. (Gv12,32), lui che solo ha parole di vita eterna cfr. (Gv6,68). Ma questo mistero non fu palesato alle altre generazioni, come adesso è stato svelato ai santi apostoli suoi e ai profeti nello Spirito Santo cfr. (Ef3,4), affinché predicassero l'Evangelo, suscitassero la fede in Gesù Cristo Signore e radunassero la Chiesa. Di tutto ciò gli scritti del Nuovo Testamento presentano una testimonianza perenne e divina.

<sup>11</sup> DV 18: a) A nessuno sfugge che tra tutte le Scritture, anche quelle del Nuovo Testamento, i Vangeli possiedono una superiorità meritata, in quanto costituiscono la principale testimonianza relativa alla vita e alla dottrina del Verbo incarnato, nostro Salvatore.

b) La Chiesa ha sempre e in ogni luogo ritenuto e ritiene che i quattro Vangeli sono di origine apostolica. Infatti, ciò che gli apostoli per mandato di Cristo predicarono, in seguito, per ispirazione dello Spirito Santo, fu dagli stessi e da uomini della loro cerchia tramandato in scritti che sono il fondamento della fede, cioè l'Evangelo quadriforme secondo Matteo, Marco, Luca e Giovanni.

<sup>12</sup> DV 19: La santa madre Chiesa ha ritenuto e ritiene con fermezza e con la più grande costanza che i quattro suindicati Vangeli, di cui afferma senza esitazione la storicità, trasmettono fedelmente quanto Gesù Figlio di Dio, durante la sua vita tra gli uomini, effettivamente operò e insegnò per la loro eterna salvezza, fino al giorno in cui fu assunto in cielo cfr (At1,1). Gli apostoli poi, dopo l'Ascensione del Signore, trasmisero ai loro ascoltatori ciò che egli aveva detto e fatto, con quella più completa intelligenza delle cose, di cui essi, ammaestrati dagli eventi gloriosi di Cristo e illuminati dallo Spirito di verità, godevano.

E gli autori sacri scrissero i quattro Vangeli, scegliendo alcune cose tra le molte che erano tramandate a voce o già per iscritto, redigendo un riassunto di altre, o spiegandole con riguardo alla situazione delle Chiese, conservando infine il carattere di predicazione, sempre però in modo tale da riferire su Gesù cose vere e sincere.

Essi infatti, attingendo sia ai propri ricordi sia alla testimonianza di coloro i quali «fin dal principio furono testimoni oculari e ministri della parola», scrissero con l'intenzione di farci conoscere la «verità» cfr. (Lc1,2) degli insegnamenti che abbiamo ricevuto.

Sebbene i Vangeli non ci dicono tutto di ciò che Gesù fece e predicò (cfr. Gv 20,30-31; Gv 21,25), essi in ciò che dicono trasmettono storicamente con verità e sincerità la vita e la testimonianza di Cristo.

#### **4. Gli altri scritti del Nuovo Testamento (DV 20)<sup>13</sup>.**

Gli altri scritti del NT ci fanno offrire una conferma su tutto ciò che riguarda Gesù Cristo, spiegano ulteriormente la sua dottrina facendone conoscere anche la potenza della sua opera salvifica, e ci permettono di conoscere gli inizi della chiesa insieme alla sua diffusione nel mondo.

### **IX. LA SACRA SCRITTURA NELLA VITA DELLA CHIESA (DV cap. 6)**

#### **1. Importanza della sacra Scrittura per la Chiesa (DV 21).**

*La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli. Insieme con la sacra Tradizione, ha sempre considerato e considera le divine Scritture come la regola suprema della propria fede; esse infatti, ispirate come sono da Dio e redatte una volta per sempre, comunicano immutabilmente la parola di Dio stesso e fanno risuonare nelle parole dei profeti e degli apostoli la voce dello Spirito Santo. È necessario dunque che la predicazione ecclesiastica, come la stessa religione cristiana, sia nutrita e regolata dalla sacra Scrittura. Nei libri sacri, infatti, il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli ed entra in conversazione con essi; nella parola di Dio poi è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa la forza della loro fede, il nutrimento dell'anima, la sorgente pura e perenne della vita spirituale. Perciò si deve riferire per eccellenza alla sacra Scrittura ciò che è stato detto: «viva ed efficace è la parola di Dio» (Eb 4,12), «che ha il potere di edificare e dare l'eredità con tutti i santificati» (At 20,32; cfr. ITs 2,13).*

L'ultimo capitolo di DV inizia ricordando come la chiesa ha una venerazione continuativa e perpetua della Scrittura come già del Corpo di Cristo, essa infatti si nutre alla mensa della Parola di Dio e del Corpo di Cristo perché essa attinge la regola della propria fede dalla Scrittura insieme alla Tradizione (cfr. DV 7 b). Pertanto la predicazione, la stessa vita cristiana, vanno nutrite e regolate dalla Scrittura.

#### **2. Necessità di traduzioni appropriate e corrette (DV 22)<sup>14</sup>.**

Questa necessità nasce dal bisogno che essa sia sempre a disposizione di ciascuno in ogni tempo. La Parola di Dio è traducibile e sempre adeguatamente parla al cuore dell'uomo.

#### **3. Impegno apostolico degli studiosi (DV 23)<sup>15</sup>.**

<sup>13</sup> DV 20: a) Il canone del Nuovo Testamento, oltre i quattro Vangeli, contiene anche le lettere di san Paolo ed altri scritti apostolici, composti per ispirazione dello Spirito Santo; questi scritti, per sapiente disposizione di Dio, confermano tutto ciò che riguarda Cristo Signore, spiegano ulteriormente la sua dottrina autentica, fanno conoscere la potenza salvifica dell'opera divina di Cristo, narrano gli inizi della Chiesa e la sua mirabile diffusione nel mondo e preannunziano la sua gloriosa consumazione.

b) Il Signore Gesù, infatti, assisté i suoi apostoli come aveva promesso cfr. (Mt28,20) e inviò loro lo Spirito consolatore, il quale doveva introdurli nella pienezza della verità cfr. (Gv16,13).

<sup>14</sup> DV 22: È necessario che i fedeli abbiano largo accesso alla sacra Scrittura. Per questo motivo, la Chiesa fin dagli inizi fece sua l'antichissima traduzione greca del Vecchio Testamento detta dei Settanta, e ha sempre in onore le altre versioni orientali e le versioni latine, particolarmente quella che è detta Volgata. Poiché, però, la parola di Dio deve essere a disposizione di tutti in ogni tempo, la Chiesa cura con materna sollecitudine che si facciano traduzioni appropriate e corrette nelle varie lingue, di preferenza a partire dai testi originali dei sacri libri. Se, per una ragione di opportunità e col consenso dell'autorità della Chiesa, queste saranno fatte in collaborazione con i fratelli separati, potranno essere usate da tutti i cristiani.

<sup>15</sup> DV 23: La sposa del Verbo incarnato, la Chiesa, ammaestrata dallo Spirito Santo, si preoccupa di raggiungere una intelligenza sempre più profonda delle sacre Scritture, per poter nutrire di continuo i suoi figli con le divine parole; perciò a ragione favorisce anche lo studio dei santi Padri d'Oriente e d'Occidente e delle sacre liturgie. Gli esegeti cattolici poi, e gli altri cultori di sacra teologia, collaborando insieme con zelo, si adoperino affinché, sotto la vigilanza del sacro magistero, studino e spieghino con gli opportuni sussidi le divine Lettere, in modo che il più gran numero possibile di ministri della divina

Tutti gli studiosi delle Sacre Scritture, sotto la vigilanza del sacro Magistero, studino e spieghino in maniera opportuna i sacri testi in modo tale che il maggior numero di ministri della Parola possano offrire con frutto al popolo di Dio l'alimento delle Scritture che illumina le menti, corrobora le volontà e accenda i cuori degli uomini all'amore di Dio.

#### **4. Importanza della sacra Scrittura per la teologia (DV 24)<sup>16</sup>.**

L'anima di ogni discorso su Dio (teologia, predicazione, catechesi, istruzione cristiana...) sia sempre la Parola di Dio, sano nutrimento e santo vigore dell'uomo.

#### **5. Si raccomanda, la lettura della sacra Scrittura (DV 25)**

*a) Perciò è necessario che tutti i chierici, principalmente i sacerdoti e quanti, come i diaconi o i catechisti, attendono legittimamente al ministero della parola, conservino un contatto continuo con le Scritture mediante una lettura spirituale assidua e uno studio accurato, affinché non diventi «un vano predicatore della parola di Dio all'esterno colui che non l'ascolta dentro di sé», mentre deve partecipare ai fedeli a lui affidati le sovrabbondanti ricchezze della parola divina, specialmente nella sacra liturgia. Parimenti il santo Concilio esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli, soprattutto i religiosi, ad apprendere «la sublime scienza di Gesù Cristo» (Fil3,8) con la frequente lettura delle divine Scritture. «L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo».*

*Si accostino essi volentieri al sacro testo, sia per mezzo della sacra liturgia, che è impregnata di parole divine, sia mediante la pia lettura, sia per mezzo delle iniziative adatte a tale scopo e di altri sussidi, che con l'approvazione e a cura dei pastori della Chiesa, lodevolmente oggi si diffondono ovunque. Si ricordino però che la lettura della sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera, affinché si stabilisca il dialogo tra Dio e l'uomo; poiché «quando preghiamo, parliamo con lui; lui ascoltiamo, quando leggiamo gli oracoli divini».*

*b) Compete ai vescovi, «depositari della dottrina apostolica», ammaestrare opportunamente i fedeli loro affidati sul retto uso dei libri divini, in modo particolare del Nuovo Testamento e in primo luogo dei Vangeli, grazie a traduzioni dei sacri testi; queste devono essere corredate delle note necessarie e veramente sufficienti, affinché i figli della Chiesa si familiarizzino con sicurezza e profitto con le sacre Scritture e si imbevano del loro spirito.*

*c) Inoltre, siano preparate edizioni della sacra Scrittura fornite di idonee annotazioni, ad uso anche dei non cristiani e adattate alla loro situazione; sia i pastori d'anime, sia i cristiani di qualsiasi stato avranno cura di diffonderle con zelo e prudenza.*

#### **X. CONCLUSIONE (DV 26)**

*In tal modo dunque, con la lettura e lo studio dei sacri libri «la parola di Dio compia la sua corsa e sia glorificata» (2Ts3,1), e il tesoro della rivelazione, affidato alla Chiesa, riempi sempre più il cuore degli uomini. Come dall'assidua frequenza del mistero eucaristico si accresce la vita della Chiesa, così è lecito sperare nuovo impulso alla vita spirituale dall'accresciuta venerazione per la parola di Dio, che «permane in eterno» (Is 40,8; cfr. 1Pt 1,23).*

parola siano in grado di offrire con frutto al popolo di Dio l'alimento delle Scritture, che illumina la mente, corrobora le volontà e accende i cuori degli uomini all'amore di Dio.

Il santo Concilio incoraggia i figli della Chiesa che coltivano le scienze bibliche, affinché, con energie sempre rinnovate, continuino fino in fondo il lavoro felicemente intrapreso con un ardore totale e secondo il senso della Chiesa.

<sup>16</sup> DV 24: La sacra teologia si basa come su un fondamento perenne sulla parola di Dio scritta, inseparabile dalla sacra Tradizione; in essa vigorosamente si consolida e si ringiovanisce sempre, scrutando alla luce della fede ogni verità racchiusa nel mistero di Cristo. Le sacre Scritture contengono la parola di Dio e, perché ispirate, sono veramente parola di Dio, sia dunque lo studio delle sacre pagine come l'anima della sacra teologia.

Anche il ministero della parola, cioè la predicazione pastorale, la catechesi e ogni tipo di istruzione cristiana, nella quale l'omelia liturgica deve avere un posto privilegiato, trova in questa stessa parola della Scrittura un sano nutrimento e un santo vigore.

### Domande per il dialogo e la riflessione

1. Quale importanza hanno per me le sacre Scritture (=Bibbia)?
2. La Bibbia è un libro come tanti altri?
3. Come e quanto riesco a pormi in ascolto della Parola di Dio?

### Per l'approfondimento

L. P. FERRARI, *La Dei Verbum*, Queriniana, Brescia 2005.

G. MILITELLO, *E la parola si fece carne, "Lectio" della costituzione Dei Verbum sulla divina rivelazione*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2011.

F. TESTAFERRI, *La parola viva. Commento teologico alla costituzione Dei Verbum*, Cittadella Editrice, Assisi (PG) 2009.

Ch. THEOBALD, *"Seguendo le orme" della Dei Verbum. Bibbia, teologia e pratiche di lettura*, EDB, Bologna 2012

BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*, Esortazione apostolica post-sinodale, Libreria Ed. Vaticana, Città del Vaticano, 2010.

E. CATTANEO, *Trasmettere la fede*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1999.

R. FISICHELLA, *La rivelazione: evento e credibilità. Saggio di teologia fondamentale*, EDB, Bologna, 2002<sup>8</sup>.

G. MAZZILLO, *Dio sulle tracce dell'uomo. Saggio di teologia della rivelazione*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2012.

F. TESTAFERRI, *Il tuo volto, Signore, io cerco. Rivelazione, fede, mistero: una teologia fondamentale*, Cittadella Editrice, Assisi (PG) 2013.